

# Case popolari caccia ai furbi che non hanno i requisiti

- > L'assessore Rabaiotti detta la linea dura
- > "Sono il 20% degli inquilini, li manderemo via"

Controlli in corso sui redditi di 27mila inquilini delle case comunali. L'assessore Gabriele Rabaiotti annuncia da dicembre lettere di «decadenza dal contratto di locazione» per chi non ha più i requisiti economici per avere l'alloggio popolare e per chi ha seconde case, anche fuori Milano. «È un abuso», promette, definendo «gonfiate e ipertrofiche» anche le graduatorie dei 20mila in attesa dell'assegnazione: «Molti non hanno davvero bisogno». Critiche dal Sunia, plaude il Sicut.

ZITA DAZZI A PAGINA IV

## Case popolari, il Comune dà la caccia ai furbetti "Il 20 per cento è abusivo"

Rabaiotti: non siamo una agenzia immobiliare  
Nel mirino anche le graduatorie "gonfiate"

Divisi i sindacati. Il Sicut: "Su decadenza per redditi con noi sfonda una porta aperta"  
Critico il Sunia: l'assessore affronti questi argomenti nelle sedi opportune

ZITA DAZZI

**L**INEA dura del Comune contro gli inquilini che abitano da troppo tempo nelle

case popolari senza aver più i requisiti di reddito o reale necessità. L'assessore alla Casa Gabriele Rabaiotti parla esplicitamente di «abuso» e promette di com-



batterlo concretamente. Le verifiche sui redditi dei ventisette-mila inquilini delle case pubbliche sono in corso da parte di Mm, che gestisce il patrimonio edilizio comunale. Entro dicembre il censimento sarà finito e partiranno le lettere con l'avviso di «decadenza» dal contratto di locazione. Rabaiotti è convinto che sia fuori dai parametri di reddito previsti dalla legge regionale «circa il 20 per cento dei nostri inquilini». Le famiglie che guadagnano abbastanza per potersi permettere un affitto privato potranno rivolgersi al mercato o cercare case a "canone concordato", anche attraverso l'agenzia pubblica "Milano abitare", che sta stipulando contratti con tre dei maggiori network immobiliari milanesi, offrendo garanzie ai proprietari di case che affittano.

È una proposta forte, quella di Rabaiotti, che non ha paura nemmeno di ammettere che Palazzo Marino non ha «né l'intenzione, né le risorse di costruire nuove case popolari. Quelle che ci sono bastano e avanzano — dice — . Siamo al 10 per cento dell'offerta abitativa, il doppio di tante grandi città. Il tema adesso è favorire una "mobilità sociale" effettiva fra gli inquilini. Oggi si libera solo il 2 per cento degli alloggi all'anno. Non esiste». La scelta dunque è "sfrattare" chi è entrato dieci o vent'anni fa e adesso non ha più diritto, per far posto ai veri, nuovi poveri. Ma anche su questo l'assessore ha le sue idee: «Le graduatorie per le case popolari sono gonfiate, ipertrofiche. La gente fa domanda e quando noi facciamo una proposta, rifiuta, se proponiamo un alloggio in periferia. Ma continua a far domanda, pensando prima o poi che arrivi la casa di suo gradimento. Questo "malcostume" deve finire: se uno ha bisogno, prende quel che c'è. Se si ha casa al mare, vuol dire che non ha bisogno di quella comunale. Non siamo un'agenzia immobiliare». L'assessore parla a un convegno di Caritas ambrosiana, dove vengono presentate le "buone prassi" per l'emergenza abitativa. La fondazione San Carlo, legata alla Curia, con il milione di euro promesso dall'arcivescovo Angelo Scola, rileva dal Comune 55 alloggi da ristrutturare e assegnare a suoi assistiti. «Questi

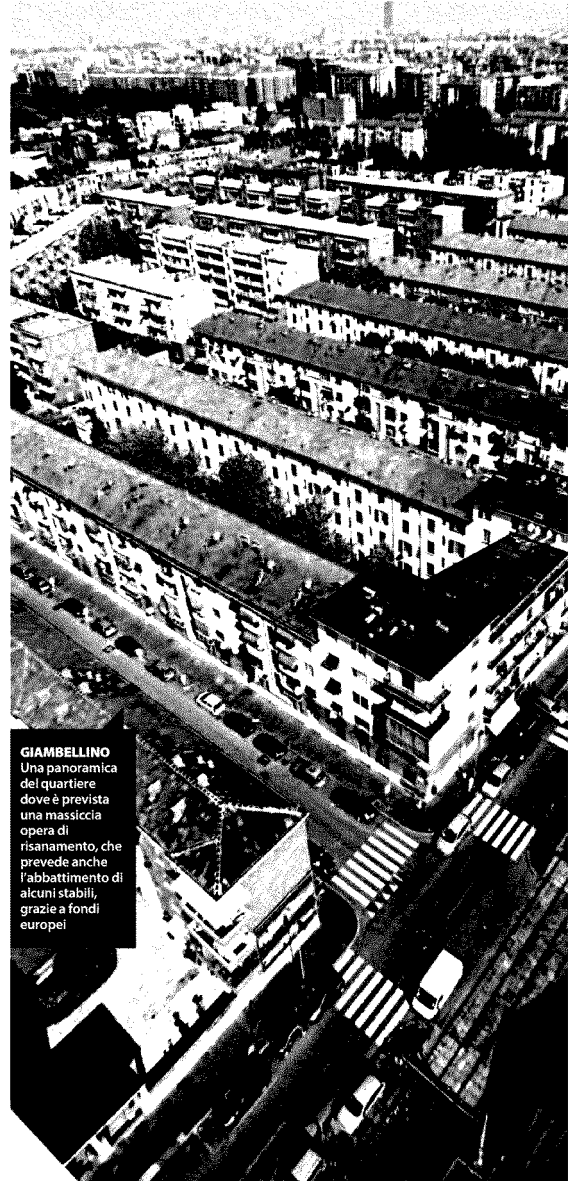
sono i canali alternativi all'edilizia pubblica — approva Rabaiotti — per chi dovrà lasciare la casa popolare. La geografia abitativa milanese deve smuoversi anche se ci sono forti resistenze da chi ormai considera l'alloggio pubblico un diritto acquisito e inamovibile».

Non dispiace questa linea al sindacato inquilini Siset Cisl: «Su decadenza per redditi e patrimonio con noi sfonda una porta aperta — commenta il segretario regionale Leo Spinelli —. Non sono il 20 per cento: ma siamo d'accordo. A differenza del partito di Rabaiotti, il Pd, che in Regione blocca la legge in materia. Sulla questione graduatorie, invece, non ci risulta che ci siano così tanti nuclei familiari che danno risposte negative». Critico invece il Sunia-Cigil: «Ci saremmo aspettati di apprendere l'informazione a un tavolo di confronto. Auspichiamo di poter discutere a questi tre appuntamenti anche di questo delicato tema. A riguardo pensiamo che non si può generalizzare: non saranno tutti "furbetti". I casi vanno considerati singolarmente».



#### L'ASSESSORE

Gabriele Rabaiotti ha parlato esplicitamente di abusi. Mm sta controllando i redditi di 27 mila inquilini



**GIAMBELLINO**  
Una panoramica del quartiere dove è prevista una massiccia opera di risanamento, che prevede anche l'abbattimento di alcuni stabili, grazie a fondi europei